flash dal mondo

TENNIS/1

Milano, vince a sorpresa Verkerk contro il favorito Kafelnikov

L'olandese Martin Verkerk (nella foto) ha detronizzato lo zar Yevgeny Kafelnikov nella prima finale della sua non lunga carriera, al torneo di tennis Atp Milano Indoors. La partita è durata tre set, combattuti e spettacolari. La chiave del successo è stato un servizio impressionante: ben 30 aces, per non contare i servizi vincenti e i punti praticamente fatti con la battuta, che hanno impedito al l favorito russo di esprimere fino in fondo il suo gioco geometrico.

TENNIS/2

Alla Davenport il torneo di Tokyo Sconfitta in tre set Monica Seles

L'americana Lindsay Davenport si è aggiudicata ieri a Tokyo il Toray Pan Pacific (torneo che mette in palio un montepremi complessivo di 1.3 milioni di dollari) e valido per il circuito ATP sconfiggendo in finale la connazionale Monica Seles in tre set. La Davenport non è riuscita nell'intento di conquistare anche il titolo in doppio. È stata ifatti sconfitta in finale in coppia con Lisa Rayomnd. Le due hanno ceduto in soli due set a Elena Bovina e Rennae Stubbs.

TENNIS/3

Parigi, al via gli Open femminili Serena Williams in prima fila

L'americana Serena Williams, numero uno al mondo del circuito tennistico femminile e recentemente vincitrice della quarta prova del Grande Slam, gli Open d'Australia, a spese della sorella Venus, è la favorita degli undicesimi Open femminili di Parigi che prenderanno il via nel pomeriggio e si concluderanno domenica. La più giovane delle sorelle Williams ha già vinto questo torneo nel 1999. Gli Open femminili di Parigi, validi per il circuito WTA allestiscono un montepremi di 585.000 dollari.

CICLOCROSS

Quattro belgi in cima al mondo Tra le donne vince un'olandese

A Monopoli il belga Bart Wellens si laurea nuovo campione del mondo di ciclocross davanti al favorito Le Clercq; al terzo posto un altro belga, Erwin Vervecken. In campo femminile Daphny Van Den Brand ottiene il titolo di campionessa del mondo. L'olandese si è infatti imposta allo sprint sulla tedesca Hanka Kupfernagel e sulla francese Laurance Leboucher. È invece arrivata quarta l'italiana Annabella Stropparo, superata nel finale dalla Leboucher.

serie A

Il Milan vince, ma San Siro sbadiglia

I rossoneri battono un Modena rinunciatario. Pirlo entra e realizza il rigore del vantaggio

Giuseppe Caruso

MILANO C'è voluto un rigore, il 10° della stagione a favore, per permettere ad un brutto Milan di battere il Modena e confermarsi in testa alla classifica. Gli uomini di Ancelotti lungo l'arco dei 90' sono parsi privi di una manovra corale convincente e troppo legati alle giocate dei singoli. Che ieri, come se non bastasse, hanno fatto davvero poco.

Dall'altra parte il Modena si è presentato a S.Siro con un 3-6-1 funzionale per difendere lo 0-0, ma assai poco utile per impostare un gioco offensivo decoroso. Gli ospiti hanno spesso abbandonato al proprio destino Vignaroli, tra l'altro colpevole di aver sprecato l'unica palla gol creata, e non hanno mai dato l'impressione di poter sfruttare gli spazi invitanti che i rossoneri lasciavano cercando la rete.

Ancelotti dovrà riflettere molto sulla tenuta dello schieramento presentato ieri, con Shevchenko ed Inzaghi sostenuti da Rui Costa e Redondo in posizione di play maker al posto di Pirlo. Perché le due punte si sono pestate per l'ennesima volta i piedi, tanto da indurre il tecnico rossonero a sostituire Sheva con Tomasson al 19' della ripresa. Perché Rui Costa è apparso in pieno calo fisico, incapace di dettare i tempi offensivi della manovra. E perché Redondo rallenta troppo il gioco ed il Milan di questo periodo proprio non se lo può proprio permettere.

Nel primo tempo i rossoneri si sono trovati davanti al muro eretto a centrocampo dal Modena, che chiedeva a Mauri e Colucci di supportare Vignaroli in avanti e dare una mano in fase di contenimento. Ai due riusciva soprattutto il secondo compito ed in questo modo la pericolosità degli ospiti risultava nulla. Il Milan capiva dopo pochi minuti che centralmente non si passava e quindi provava ad allargare il gioco sulla fasce, chiamando Kaladze e Simic a partecipare alla fase di costruzione del gioco. La mossa però non sortiva nessun effetto, perché Balestri a sinistra e Ponzo a destra non solo tenevano bene la posizione, ma entravano negli spazi lasciati liberi dai padroni di casa, senza però essere assistiti in modo adeguato dal resto della squadra. L'unico brivido della prima frazione rimaneva così una presa difettosa di Ballotta, che doveva allontanare la palla con il piede per salvare sull'accorrente Inzaghi.

La ripresa inizia male per i rossoneri, che continuano a non trovare il gioco e gli spazi necessari. Ancelotti prova allora a mischiare le carte, inserendo Rivaldo al posto di Simic, ritenendo inutile lasciare quattro difensori per una sola punta. La mossa però non produceva gli effetti desiderati ed anzi peggiorava la circolazione di palla tra i rossoneri, che inoltre presidiavano sempre peggio le diverse zone del campo, soprattutto in fase difensiva. Il Modena qui potrebbe veramente sperare di fare il colpaccio, ma De Biasi pensa soltanto al pareggio e così toglie dal campo Mauri e Colucci, per sostituirli con due centrocampisti difensivi, Scoponi e Moretti. Gli emiliani con questo nuovo assetto molto difensivo facilitano il compito al Milan, che non attacca bene, ma inizia a stazionare stabilmente nella metà campo avversaria. Il rigore, ineccepibile, diventa così una sorta di punizione per un Modena troppo timoroso. Punizione doppiamente dolorosa, perché costa la sconfitta e perché viene causato da un errore di Ponzo, fino a quel momento il migliore in campo tra i suoi. Ed è ancora un errore, questa volta di Ungari che respinge male un cross, a dare il via all'azione del raddoppio per il Milan, con Rivaldo che raccoglie e pesca Inzaghi. Il gol di Scoponi arriva troppo tardi e la zona retrocessione dista ormai solo due punti dal Modena.

Il milanista Kakha Kaladze viene atterrato in area modenese Per l'arbitro Trefoloni è calcio di rigore

Berlusconi deluso rimbrotta Ancelotti: «Serviva Serginho»

MILANO Il presidente-commisario tecnico Silvio Berlusconi ieri ha assistito alla partita e non è rimasto per niente soddisfatto dalla prestazione dei suoi: «Abbiamo commesso troppi errori, ci è mancato un giocatore come Serginho, capace di sfruttare le fasce. Ci siamo intestarditi troppo a provare a passare centralmente. Non mi è piaciuto nemmeno il modo in cui si è gestito il vantaggio: con i tanti piedi buoni di cui disponiamo, la palla andava controllata molto meglio».

Meno severo Carlo Ancelotti: «Partita difficile, come tutte quelle in cui gli avversari si coprono molto. Mi è piaciuta la determinazione dei miei, bravi a crederci sempre e premiati proprio nel quarto d'ora finale. Gare come quella di oggi (ieri, ndr) possono anche finire male».

gi. ca.

A Bergamo i bianconeri si fermano. Guai muscolari per Del Piero: rischia uno stop di 10 giorni

L'Atalanta fa «steccare» la Juve

Rocco Sarubbi

BERGAMO Sotto quel velo di abbronzatura si cela la delusione. «Non si possono vincere tutte le partite - ha commentato a fina gara Lippi - e il discorso vale anche per le altre squadre di vertice: pensare che da qui al termine della stagione non incappino in un passo falso, è assurdo. Ma sia chiaro: questo pareggio non la ritengo una battuta d'arresto. E non dimentichiamo che abbiamo affrontato l'Atalanta nel suo periodo migliore». Fine. Ha fretta Lippi. Non vede l'ora di salire sull'auto è raggiungere Viareggio, il suo buen retiro. Non vede l'ora di abbracciare la nipotina. E magari di raccontarle di una domenica di calcio, della Juve, di una partita che i bianconeri volevano vincere . Ora che gli infortuni sono un discorso superato. Una strada in discesa, insomma, al punto da contagiare lo stesso tecnico toscano, così restio ai facili entusiasmi. Una Juve senza limitazioni, d'accordo, ma dall'altra parte un'Atalanta in salute. Se i bianconeri non hanno vinto è perché di fronte hanno trovato avversari che per tutto il primo tempo e parte della ripresa hanno accettato la sfida sul piano del gioco. Squadra in salute, quella di Vavassori, che non perde da cinque giornate in cui ha totalizzato due vittorie, con Roma e Modena e tre pareggi. Risultati che le hanno permesso di cambiare marcia, anche se la classifica rimane in emergenza, alla luce anche delle vittorie della Reggina e del Brescia. Ma soprattutto nelle ultime tre settimane i bergamaschi hanno ritrovato senso pratico e massima concretezza. L'allenatore nerazzurro è stato bravo a risistemare alcuni meccanismi (ha rafforzato la difesa, soprattutto grazie all'arrivo di Siviglia, ora si pensa all'attacco: l'acquisto di Vugrinec è la chiave giusta). Stando così le cose, allora si comprendono le dichiarazioni di Lippi.

La partita non ha regalato forte emozioni. Il gran gol di Pinardi al 40' del primo tempo che ha ingannato Buffon e illuso i nerazzurri. Poi il pareggio della Juve con Di Vaio, pochi minuti dall'inizio della ripresa, le parate di Taibi, il cartellino rosso per Doni (troppo nervoso, salterà Bologna). Ancora, l'infortunio di Alex Del Piero sotto gli occhi del ct della nazionale Trapattoni, ritornato al Comunale di Bergamo per osservare Camoranesi, e la trasformazione tattica di Zambrotta (in quel ruolo potrebbe tornare utile anche in nazionale). Per il capitano bianconero, uscito dal campo zoppicando vistosamente, la prima diagnosi parla di un problema muscolare ai flessori della coscia sinistra. Oggi sarà sottoposto a ulteriori accertamenti per valutarne l'entità. Difficilmente sarà disponibile per la nazionale che affronterà il Portogallo.

Vavassori conferma la stessa formazione che ha battuto il Modena; in panchina il croato Vugrinec. Lippi, che all'ultimo momento ha dovuto rinunciare a Nedved (la sua assenza è pesata) ha dato via libera a Di Vaio, unica variante nello schema collaudato. L'Atalanta nel primo tempo si muove meglio degli avversari, apparsi troppo guardinghi. Dabo, Rossini e Pinardi si danno da fare. E proprio da una sua invenzione nasce il momentaneo vantaggio. Nella ripresa la Juve appare più determinata: tant'è che al 51' con Di Vaio pareggia. La rete coincide con il momento favorevole dei bianconeri. Che si rendono ancora pericolosi con Trezeguet, Del Piero, Zalayeta. Ma Taibi dice no a tutti. Salvo al pari, che accontenta, questo sì, l'Atalanta.

Empoli-Como

Toscani senza grinta rischiano il tracollo

L' Empoli non c'è più: non riesce a vincere (la vittoria manca da 5 turni), non riesce a segnare e soprattutto sembra avere la corsa frenata rispetto alle dirette concorrenti per la salvezza, fatta eccezione per il Modena. In un quadro così poco esaltante, la squadra toscana in casa con il Como è costretta ad aggrapparsi a Berti che salva il risultato su un colpo di testa di Caccia. Davanti a una squadra che appare la brutta copia di quella che si è fatta ammirare per gran parte del girone d'andata, il Como gioca una gara dignitosa e sfiora il colpaccio. Ma a conti fatti Empoli-Como è una brutta partita finita 0-0, senza che nemmeno i sei minuti di recupero nel secondo tempo riescano ad infiammarla. Alla fine il pari è giusto, ma è un risultato che non serve né ai toscani né ai lariani.

Il bel giocattolo di Baldini si è rotto in avanti: non trova più la via della rete da tre giornate e ieri non ha beneficiato dell'innesto di Borriello. Il Como, invece, non prende gol da tre gare e fa risultato da quattro: insomma, la cura Fascetti è buona. Il Como gioca a uomo, aggredisce i portatori di palla azzurri e soffoca, con Corrent, Vannucchi, l'uomo che dovrebbe far muovere i suoi. L'Empoli non riesce ad andare neppure sulle fasce dove Music blocca Buscè a destra e a sinistra Rocchi deve faticare ed accentrarsi spesso per sfuggire alla marcatura di Gregori. Tomas ha gioco facile con Borriello.

Il Como riesce a fare la sua partita, si appiccica addosso all'Empoli e lo soffoca. La squadra di Baldini non riesce quasi mai a prendere in velocità gli avversari e tiene, inspiegabilmente, gli esterni difensivi bloccati davanti ad una sola punta avversaria. Non è un caso se i toscani, che hanno costruito le loro fortune dominando sulle fasce, arrivano alla conclusione con un tiro da fuori di Ficini (27' pt, respinto da Brunner) e una percussione centrale di Rocchi con botta finale ribattuta dalla difesa (36' pt). E sulla iniziativa dell'esterno di Baldini (in apertura, al 5', aveva tentato il gol di tacco su corner di Vannucchi) l'Empoli - che era partito benino - si spegne. La ragnatela impostata da Fascetti ha effetto e al 39' Pecchia, da buona posizione, e lasciato solo dagli avversari, gira alto un corner di Carbone, poi, al 45' è Cauet a sfiorare il palo con un tiro da fuori. Insomma, di fronte a un Empoli che non fa paura sono gli ospiti a sfiorare il colpo.

E va così anche nel secondo tempo. La palla gol più nitida della partita nasce al 9' sull'asse Carbone-Caccia: cross dalla destra del primo e zuccata del secondo; sembra rete, ma la manona di Berti ci mette una pezza. Al 23' Buscè prima e Rocchi poi chiamano Brunner alla parata; mentre per il Como sono Music e Binotto (43' e 48') a cercare la rete. Ma per le due squadre non cambia niente: né in campo, né in classifica perché il pareggio zavorra le speranze di tutti.

sabato

PIACENZA 1 — BRESCIA 4

PIACENZA: Guardalben , Cristante , Lamacchi (7'st Zerbini), Mangone , Gurenko , Baiocco (13' st Cois), Maresca, Tosto, Marchionni, De Cesare (13' st Ferrarese), Hubner.

BRESCIA: Sereni, Martinez, Dainelli, Pisano, Bachini, Appiah, Guardiola (39' st Schopp), Matuzalem, Seric (25' pt Bilica), Baggio (36' st Tare), Toni.

ARBITRO: Rosetti

RETI: nel pt 7' Appiah, 17' Hubner, 32' Baggio; nel st 2' Toni, 42' Tare.

NOTE: ammoniti Baiocco, Pisano, Martinez, Cristante.

ieri pomeriggio

ROMA 3 — BOLOGNA 1

ROMA: Pelizzoli, Panucci, Samuel, Aldair, Cafu, Emerson, Dacourt, Candela, Totti, Montella (14' st Cassano), Delvecchio.

BOLOGNA: Pagliuca, Zaccardo, Paramatti, Castellini, Vanoli, Amoroso (20' st Nervo), Olive, Colucci, Locatelli (33' st Meghni), Signori, Cruz.

ARBITRO: Tombolini

RETI: nel pt, 36' Montella, 41' Signori; nel st, 7' Delvecchio, 27' Cassano.

MILAN 2 — MODENA 1

MILAN: Dida, Simic (16' st Rivaldo), Nesta, Maldini, Kaladze, Gattuso, Redondo (31' st Pirlo), Seedorf, Rui Costa, Inzaghi, Schevchenko (19' st Tomasson).

MODENA: Ballotta, Mayer, Cevoli, Ungari, Ponzo, Marasco, Milanetto, Balestri (32' st Kamara), Colucci (26' st Moretti), Mauri (22' st Scoponi), Vignaroli.

ARBITRO: Trefoloni.

RETI: nel st 32' Pirlo (rig.), 35' Inzaghi, 46' Scoponi.

NOTE: ammoniti: Gattuso, Milanetto e Cevoli per proteste.

ATALANTA 1 — JUVENTUS 1

ATALANTA: Taibi, Siviglia, Natali, Sala, Zauri, Zenoni, Berretta, Dabo, Doni, Pinardi (38' st Tramezzani), Rossini.

JUVENTUS: Buffon, Thuram, Ferrara, Montero, Zambrotta, Camoranesi, Conte (1' st Tudor), Davids (29' st Tacchinardi), Trezeguet, Del Piero, Di Vaio (29' st Zalayeta).

ARBITRO: Pellegrino.

RETI: nel pt 40' Pinardi; nel st 5' Di Vaio.

NOTE: angoli: 11-3 per la Juventus. Espulso: al 36' st Doni per doppia ammonizione. Ammoniti: Zenoni, Camoranesi.

EMPOLI 0 — COMO 0

EMPOLI: Berti, Belleri, Cribari, Pratali, Cupi, Giampieretti, Ficini (22' st Grieco), Buscè, Vannucchi (22' st Cappellini), Rocchi, Borriello (12' st Di Natale)

COMO: Brunner, Gregori, Tomas, Tarantino, Cauet, Corrent (31' st Allegretti), Pecchia (22' st Binotto), Rossi, Music, Carbone, Caccia

ARBITRO: Ayroldi .

NOTE: ammoniti: Ficini e Giampieretti per gioco falloso.

CHIEVO 1 — LAZIO 1

CHIEVO: Lupatelli, Moro, Legrottaglie, Lorenzi, Lanna, Luciano (42' st Della Morte), Perrotta, Corini, Franceschini, Cossato, Bjelanovic (21' st Pellissier).

LAZIO: Peruzzi, Pancaro, Negro, Stam, Favalli, Lazetic (26' st Indaghi) Giannichedda, Liverani (38' st Simeone), Fiore, Corradi, Lopez

ARBITRO: Farina

RETI: nel pt: 45' Corini su rigore, nel st 44' Simeone.